

PostCom «Quei criteri non vanno»

Le prescrizioni legali per lo sviluppo della rete di uffici postali sono insufficienti Lo afferma l'autorità di sorveglianza del gigante giallo che vuole più voce in capitolo

La Commissione federale delle Poste (PostCom) vigila con attenzione sulla prevista trasformazione della rete postale. Il fatto che la Posta abbia presentato una strategia per gli anni 2017-2020 e che stia discutendo con i Cantoni la prevista chiusura di 500 uffici postali è una buona dimostrazione di trasparenza», ha notato il presidente della PostCom Hans Hollenstein presentando al media il rapporto 2016. La volontà di sostituire gli uffici postali con altre soluzioni – come agenzie o servizi a domicilio – è considerata un buon approccio. Tuttavia «è comprensibile che questa trasformazione susciti timori nella popolazione e tra i collaboratori della Posta».

In particolare secondo PostCom il gigante giallo deve agire in maniera socialmente responsabile, ma anche prendere maggiormente in considerazione le particolarità regionali accanto al criterio della redditività. Inoltre le attuali prescrizioni minime sulla rete degli uffici postali sono considerate troppo vaghe. Alla fine del 2016 in Svizzera c'erano 1.323 uffici e 849 agenzie postali, cui si aggiungono 1.319 soluzioni di servizio a domicilio: in totale 3.491 punti di accesso, una cifra che è praticamente restata stabile in questi ultimi anni (calo di 9 unità dal 2013 a oggi). Per quanto riguarda gli uffici postali, si registra in media una diminuzione di un centinaio all'anno. In questo senso la prevista chiusura di altri 500 uffici nei prossimi anni «si iscrive nella continuità», ammette la PostCom. Tale sviluppo si osserva del resto anche nei Paesi confinanti: solo in Italia il numero di uffici postali ogni 10.000 abitanti è più elevato che in Svizzera. In Francia e Austria è nettamente più basso, mentre la Germania ha ormai solo ago.

Il rapporto precisa che le agenzie offrono un servizio, sebbene a misura minore e con un personale meno formato rispetto all'ufficio postale. In un'agenzia si possono inviare o ritirare lettere e pacchetti, comprare francobolli e corrispondere con una carta PostFinance o un Maestro (non in contanti); il prelievo di contanti è possibile solo con PostFinanz, ma non è possibile ritirare altri finanziamenti. Dal prossimo primo settembre si potranno fare versamenti in contanti a domicilio in tutte le località dove è rimasta solo un'agenzia.

Attualmente gli uffici e le agenzie sono raggiungibili in media dal 94,3% della popolazione in 20 minuti al massimo a piedi o con i mezzi di trasporto pubblico. Tuttavia rimangono per sempre 1.600 abitanti che riescono più tempo per recarsi agli sportelli più vicini. PostCom sottolinea che lo sviluppo della rete di uffici postali è di competenza della Posta, la quale deve rispettare le disposizioni legislative, ma l'attuale ordinanza sulle Poste prevede standard troppo minimi, da cui non emergono indicazioni chiare. L'anno scorso la Posta ha affidato una decisione a 43 Cantoni con un ufficio po-



QUALCHE CIFRA

3.491 PUNTI DI ACCESSO
A fine 2016 in Svizzera c'erano 1.323 uffici e 849 agenzie postali, cui si aggiungono 1.319 soluzioni di servizio a domicilio. In totale 3.491 punti di accesso, una cifra rimasta stabile negli ultimi anni.

Gli uffici postali sono invece diminuiti di un centinaio all'anno. Nella sua strategia 2017-2020, la Posta pianifica la chiusura di altri 500.

DUE STOP ALLA CHIUSURA

L'anno scorso la Posta ha presentato una chiusura di uffici postale a 43 Cantoni. In 30 casi è stata interpellata la PostCom. Dei 20 casi già trattati, 16 hanno avuto una raccomandazione positiva, 2 negativa e altri 2 sono stati rinviati per accertamenti.

IL 94,3% È SERVITO

Gli uffici e le agenzie sono raggiungibili in media dal 94,3% della popolazione in 20 minuti al massimo a piedi o con i trasporti pubblici. Restano 475.000 abitanti che impiegano più tempo.

AGENZIE IN AUMENTO Invio di un pacco in un negozio di alimentari. Molti uffici postali vengono sostituiti da agenzie, ospitate da altri commercianti. (Foto KeySTONE)

stale e ad altri 5 Cantoni coinvolti dalle misure. Il numero delle notifiche è quindi più che raddoppiato rispetto agli anni precedenti (nel 2013 erano 18, nel 2014 solo 14). Di conseguenza sono in crescita anche le richieste alla PostCom. Nel 2016 sono state 30, di cui 20 già trattate: in 16 casi c'è stata una raccomandazione favorevole, in 2 casi negativa e in altri 2 casi il dossier è stato rinviato alla Posta per ulteriori accertamenti.

Per quanto riguarda la distribuzione a domicilio della corrispondenza e dei pacchi, alla fine del 2016 solo lo 0,07% degli edifici abitati tutto l'anno ne era escluso. L'obbligo della distribuzione vale solo se la casa fa parte di una determinata zona comprendente almeno 5 case abitate tutto l'anno (sono inoltre validi altri criteri, come l'accessibilità e la qualità delle frazioni). Altrimenti la Posta deve proporre un'alternativa: riduzione della frequenza, casella postale o un altro punto di distribuzione.

PostCom ritiene che la Posta tende a sospendere o limitare la distribuzione a domicilio in occasione di un cambiamento di proprietario o inquilino. Il Tribunale amministrativo federale (TAF) ha ammesso questa prassi in due casi. Inoltre ha sentenziato che la valutazione della proposta alternativa non rientra nelle competenze della PostCom. Quest'ultima dovrebbe valutare e chiedere che siano adeguate le norme legali. **ARZ**

DISOCCUPAZIONE

Cantoni a rischio, non servono misure specifiche

Il Consiglio federale non prevede di prendere misure specifiche a favore dei Cantoni. In particolare quelli in cui, in data di disoccupazione è più alta e la pressione sul mercato del lavoro maggiore. È quanto ha dichiarato durante l'ora delle domande il ministro dell'Economia Hans Schneider. Amman a un quesito posto dalla consigliere nazionale ticinese Marina Carobbio (PS). Grazie alla legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, i Cantoni che versano in situazioni difficili possono già ricevere più mezzi finanziari volti al reinserimento professionale delle persone senza lavoro, ha sottolineato il consigliere federale. Inoltre, tali Cantoni possono già adottare provvedimenti specifici per far fronte a situazioni critiche dal punto di vista del mercato del lavoro. Fondandosi sui dati più recenti pubblicati dalla Segreteria di Stato dell'economia, i parlamentari ticinesi chiedevano al Governo di esaminare le misure in vigore e di elaborare le proposte alternative più adatte a ridurre la disoccupazione in Svizzera. Un quesito che si riferisce al tasso di disoccupazione. **ARZ**

NOTIZIEFLASH

ZURIGO Sono truffatori, non informativi

Dopo quello del «falso nipote» e del «falso poliziotto», arriva la «struffa del falso tecnico informatico». Nel canton Zurigo si sono registrati nelle scorse settimane numerosi casi di persone che si sono fatte sottoporre diverse centinaia di franchi. La polizia cantonale raccomanda di non fidarsi di persone che al telefono si fanno passare per collaboratori di Microsoft e che consigliano di scaricare da Internet un programma antivirus. Una volta scaricata la presunta applicazione contro i virus, i truffatori hanno prelevato la possibilità di controllare a distanza il computer delle persone truffate. Per il loro «servizio», questi malintenzionati chiedono un compenso fra i 100 e i 300 franchi.

CORTE EUROPEA

«Giusta» condanna per un giornalista

Il Tribunale svizzero ha corretto un giornalista che ha pubblicato gli atti di un'indagine penale in corso contro un pedofilo. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo. I dettagli descritti non erano idonei all'invio di un dibattito parlamentare sull'argomento. Inoltre, sussiste l'interesse che le autorità penali possano svolgere il loro lavoro in modo efficiente. La Svizzera non ha quindi violato il diritto alla libertà di espressione. La vertenza sottoposta a Strasburgo dal parlamentare svizzero, quando il giornalista del settimanale romando «L'Illustré» aveva riferito informazioni ricevute dal padre di un delle vittime sulle attività del pedofilo mentre l'inchiesta penale era ancora in corso.

NAZIONALE

Niente sostegno per media online

Niente sostegno finanziario pubblico per i media online. Il Consiglio nazionale ha bocciato un'iniziativa parlamentare socialista. Recentemente il Governo ha espresso parere opposto. Il testo, depositato da Edith Graf-Litscher (PS/FG), ha chiesto di creare un livello federale di finanziamento per sostenere un'istituzione di promozione indipendente dallo Stato, come una fondazione, dotata della necessaria ricerca finanziaria e di personale.

Federalismo «Ma il Ticino non è il Québec, troppo piccolo»

Tra unità e diversità le tensioni dell'identità elvetica – Presentato un volume che fa il punto sul sistema svizzero

Il federalismo, così come la neutralità e la democrazia diretta, viene spesso associato all'identità elvetica. La necessità di allearsi o, al contrario, il rispetto delle autonomie costituzionali sono i due temi che emergono volentieri nei dibattiti politici in Svizzera. Tuttavia, come evidenziato da un recente sondaggio, per il 35% della popolazione il federalismo è una nozione «piuttosto vaga». Così, quindi, il federalismo, come funzione e come si è evoluto nel tempo. Un libro scritto di stampa. **Federalismo svizzero: attori, strutture e processi**, edito da Dado, prova a rispondere ad alcuni interroganti particolarmente attuali a Bellinzona in un volume si pone come obiettivo di spiegare il funzionamento del federalismo elvetico, offrendo al contempo uno sguardo critico sulla sua

struttura senza dimenticare uno sguardo al futuro. Il libro, primo nel suo genere scritto in italiano, offre così un bilancio della ricerca scientifica accessibile anche a un pubblico non specialista. Ma, si diceva, per quale motivo il federalismo in Svizzera è tanto discusso? Il volume, curato da Sean Muller e Anja Gluedik (i cui si aggiungono i contributi di altri sei ricercatori) mette infatti sin dall'introduzione l'accento sulla «tensione tra unità e diversità» come «scartafellata intrinseca di ogni sistema federale» alla quale anche la Svizzera non può tuttora sottrarsi. Una tensione che non solo affiora periodicamente ma che si suona sul suo funzionamento. I coordinatori della pubblicazione dovranno la presentazione si sono affermati, parteciano ai due aspetti centrali del federalismo: la



LO STUDIO
Il sistema svizzero rimane tanto complesso...

questione linguistica e il fenomeno della centralizzazione. Il tema delle lingue, legato a quello dell'insegnamento, è stato affrontato da Anja Gluedik, esperta nel campo della storia dell'educazione. La ricercatrice descrive il sistema svizzero come una «federazione di Stati insegnanti» che nel corso del tempo si è mossa tra federalismo «puro» e centralizzazione. Tra questi due estremi, sottolinea Gluedik, negli ultimi anni si è giunti allo sviluppo di una «terza via» di federalismo cooperativo che «si basa su accordi presi tra governi cantonali». Una via di compromesso che però, spiega la ricercatrice, resta un processo dal contenuto altamente emotivo e politicizzato. I recenti dibattiti sul tema ne sono una dimostrazione. La rilevanza sta nel fenomeno delle lingue nazionali per

la coesione nazionale resta dunque un quesito aperto. Il tema del federalismo è stato affrontato da Sean Muller. L'esperto ha dappprima descritto il tema della centralizzazione, in presenza e globale, in Svizzera come altrove. L'unica eccezione sul piano internazionale è il Canada dove, al contrario, c'è stata decentralizzazione. Di quale natura? «La risposta particolare è la presenza del Québec che vuole ed è capace di resistere. L'unico caso in Svizzera che potrebbe essere simile e rallentare il processo di centralizzazione è il Ticino, ma il Ticino non è il Québec, è troppo debole e troppo piccolo», ha spiegato Muller. Ma quale futuro per il federalismo svizzero? Abbiamo posto qualche domanda allo stesso Muller al termine della presentazione. «Se si osserva lo

sviluppo della centralizzazione, sin dal 1848 questo processo è andato in una sola direzione, non vedo per cui questo mi debba fermare ora». Si può quindi immaginare nel futuro delle fusioni tra cantoni? «Si può o forse si deve ma, a causa e l'osservazione empirica di una tendenza, l'altra è la questione normativa. Se c'è una maggioranza favorevole alle fusioni, tutto è possibile, ma al momento non vedo questa maggioranza». Perché il federalismo, come mostrato da un recente sondaggio, rimane in parte una questione vaga per molti cittadini? «Una risposta potrebbe essere che il federalismo non è così. Non c'è grande entusiasmo attorno alla questione. Ma lo vedo come un segnale positivo, poiché significa che tutto va bene».

PAOLO INVERNIZZI